

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

29 maggio 2026

segui su



DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 29/05/2026

SCENARIO BANCHE

29/05/26	Corriere della Sera	37 Mps accelera su Mediobanca A giugno i board sulla fusione	Polizzi Daniela - Rinaldi Andrea	1
29/05/26	Corriere della Sera	37 Mattarella all'Abi per il ricordo di Barucci e Sella	...	3
29/05/26	Corriere della Sera	39 Volti e imprese - Intesa Sanpaolo nel Regno Unito	...	4
29/05/26	Corriere della Sera	39 Volti e imprese - Criptovalute, c'è Banca Sella	...	5
29/05/26	Messaggero	19 Intesa Sp Imi scommette sulla transizione inglese	r.dim	6
29/05/26	Messaggero	19 Vitol accelera le strategie sulla Saras: linea di credito da 1,1 miliardi di euro	Dimito Rosario	7
29/05/26	Messaggero	20 Fucino, a Palermo educazione finanziaria	...	8
29/05/26	Messaggero	20 Bankitalia liquida Cirdan (Smart Bank)	...	9
29/05/26	Mf	7 Mps, lente Bce su Brancadoro e Caltagirone jr in cda	Deugeni Andrea - Gualtieri Luca	10
29/05/26	Mf	9 Unicredit studia 16 miliardi di cartolarizzazione per spingere sui crediti - Unicredit, derisking fino a 16 mld	Gualtieri Luca	11
29/05/26	Mf	11 Revolut supera 5 milioni di clienti in Italia	Santoro Valeria	13
29/05/26	Mf	11 Bnl rinforza i pagamenti digitali con Bancomat	Santoro Valeria	14
29/05/26	Mf	20 Contrarian - Quando il governatore della Banca d'Italia non le manda a dire	De Mattia Angelo	15
29/05/26	Repubblica	39 L'Abi dedica due sale del centro congressi ai banchieri Barucci e Sella. Presente Mattarella	...	16
29/05/26	Sole 24 Ore	29 Gli Usa puntano 40 miliardi sulle prime banche italiane	Davi Luca	17
29/05/26	Sole 24 Ore	29 Bper, Jp Morgan torna sopra al 10% del capitale - Jp Morgan oltre il 10% del capitale di Bper	Davi Luca	19
29/05/26	Sole 24 Ore	33 UniCredit con Banor Labs nei nuovi certificati focalizzati in asset digitali	Lops Vito	20
29/05/26	Sole 24 Ore Nord Est	5 Il presidente della Bcc Veneta Flavio Piva, alla guida di un istituto frutto di aggregazioni, traccia il bilancio della banca - Bcc Veneta, fiducia per i conti del semestre	Sandre Riccardo	21
29/05/26	Stampa	20 Mps-Mediobanca, sale la capitalizzazione La Borsa scommette sulle nozze con il Banco	Chicco Michele	23
29/05/26	Stampa	23 L'Abi nel nome di Barucci e Sella	Patuelli Antonio	24

Mps accelera su Mediobanca

A giugno i board sulla fusione

Ipotesi Banco Bpm: ricavi su del 4% secondo gli analisti di Bnp Paribas e Morgan Stanley

In Borsa

Il titolo Mps ha chiuso in rialzo del 2,5% a Piazza Affari, mentre Bpm è salito dello 0,8%

di **Daniela Polizzi**
e **Andrea Rinaldi**

Il cantiere per la combinazione Mediobanca-Mps procede spedito come ha detto il ceo Luigi Lovaglio nei giorni scorsi. Secondo fonti di mercato si potrebbe entrare nel vivo già nella seconda metà di giugno, con i cda dei due istituti che dovranno convocare le assemblee straordinarie per approvare la fusione tra Milano e Siena. Si starebbe ragionando su una riunione a fine giugno. Quello di Mediobanca dovrebbe tenersi invece nei giorni successivi. «Siamo pienamente concentrati sulla combinazione tra le due banche che permette di rispettare i nostri impegni strategici», aveva detto Lovaglio nei giorni scorsi.

Mediobanca si fonderà in Mps e poi «ridiscenderà» in Mediobanca Premier per conservare la sua licenza bancaria e verrà ridenominata Mediobanca spa: di fatto le attività di Piazzetta Cuccia vengono scorporate da Mps e portate sotto Premier, così la merchant bank milanese diventerà una controllata di Siena, non più quotata. Il Monte convocherà il consiglio, non solo per calendarizzare l'assise, ma proprio perché la definizione di questi perimetri necessita

di passaggi consiliari. Ritardare l'integrazione con banca guidata da Alessandro Melzi d'Eril oltre l'estate potrebbe farla slittare al nuovo anno con il rischio di dover ricalcolare i concambi.

Come illustrato dallo stesso Lovaglio ai conti trimestrali, sono stati creati otto «cantieri di integrazione». E su alcuni di questi sarebbero state avviate delle riflessioni per valutare altre opzioni. I due istituti starebbero per esempio studiando altre strade per la banca digitale Widiba, in portafoglio a Mps, e per i 700 consulenti di Mediobanca Premier, i quali - come previsto dal piano - dovrebbero confluire assieme in Monte Paschi. Un'ipotesi al vaglio ora sarebbe quella di avere entrambe le reti sotto il cappello di Piazzetta Cuccia per gestire patrimoni più piccoli rispetto al private banking dell'istituto milanese, ma comunque rilevanti. Allargando così Widiba con il brand Mediobanca. Ipotesi di espansione riguarderebbero pure il private banking.

Sullo sfondo resta il possibile scenario che vede le nozze con Banco Bpm mentre le indiscrezioni parlano di una Unicredit affacciata sul risiko italiano, in attesa di concludere la presa su Commerzbank, senza dimenticare che anche Bper potrebbe a suo modo essere protagonista in campo. Tanto che, si sussurra tra banchieri, annunciando l'operazione tra Mps e Bpm si potrebbe correre il rischio di accelerare una mossa di Andrea Or-

cel. Il mercato poi continua a esercitarsi sull'eventuale piano di integrazione con Piazza Meda, nel caso in cui dovesse decollare. Ieri a Piazza Affari Mps ha chiuso a 9,12 euro (+2,5%), Bpm a 3,4 euro (+0,83%). A Borsa e investitori piacciono le operazioni che portano consolidamento nelle fabbriche prodotte. Le possibili nozze, secondo gli analisti di Bnp Paribas e Morgan Stanley, porterebbero a un aumento dei ricavi del 4% della nuova entità e - data per certa la cessione di 130 filiali in eccesso - il business viaggierebbe florido con l'eventuale integrazione nel risparmio gestito e nelle polizze. Ad esempio Morgan Stanley difficilmente vede benefici in una joint venture nel settore della gestione patrimoniale, dato che Banco Bpm possiede Anima e Mediobanca dispone di una propria divisione di gestione patrimoniale, che verrebbe fusa con Anima. Tuttavia, gli analisti della banca d'affari ritengono che nel portafoglio di prodotti di gestione patrimoniale potrebbe esserci spazio per alcuni prodotti Amundi (controllata di Crédit Agricole), in particolare nei settori in cui Anima non è presente (ad esempio, le azioni asiatiche o gli asset privati). Inoltre sarebbe possibile per la Banque Verte, socio con il 22,9% dell'ex popolare milanese, acquisire la joint venture nel ramo danni che il Banco ha attualmente con Axa, eliminando un dopione, dato che Mps ha a sua volta una partnership con l'assicurazione guidata da Thomas Buberl. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Le stime

● Secondo gli analisti, l'aggregazione fra Monte dei Paschi e Bpm porterebbe a un aumento di ricavi del 4% per la nuova entità

● Le due banche potrebbero integrarsi nel risparmio gestito e nelle polizze





Banchieri

A sinistra Luigi Lovaglio, ceo di Monte dei Paschi di Siena; a destra, Giuseppe Castagna, ceo di Banco Bpm

I presidenti emeriti La cerimonia con il capo dello Stato

Data Stampa 8640-Data Stampa 8640

**Mattarella all'Abi
per il ricordo
di Barucci e Sella**

«Esempi migliori di competenza e di rigore morale della "difficile arte del Banchiere" indicata da Luigi Einaudi». Il presidente dell'Abi Antonio Patuelli ha così ricordato i presidenti emeriti dell'associazione Piero Barucci e Maurizio Sella scomparsi di recente ai quali, con una cerimonia che ha visto la partecipazione anche del capo dello Stato Sergio Mattarella, ha intitolato le sale del centro congressi di Roma.



Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e il presidente dell'Associazione Bancaria Italiana, Antonio Patuelli

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1986 - T.1745



Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

**Volti
e imprese**

L'operazione Imi Cib Intesa Sanpaolo nel Regno Unito

Intesa Sanpaolo (Divisione Imi Cib, guidata da Mauro Micillo, in foto) rafforza la presenza nel Regno Unito partecipando (con altri istituti) a un finanziamento da 825 milioni di sterline a favore di Enviromena.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 28402 - L. 1878 - T. 1748



Data Stampa 6640 - Data Stampa 6640

Data Stampa 6640 - Data Stampa 6640

**Volte
e imprese**

Prima in Italia Criptovalute, c'è Banca Sella

Banca Sella ha ottenuto il via libera della Banca d'Italia per l'offerta di servizi di custodia e trasferimento di criptovalute. Sarà la prima in Italia a partire dal 2026 (in foto l'ad Massimo Vigo).



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 28402 - L. 1878 - T. 1748



Intesa Sp Imi scommette sulla transizione inglese

► Finanziamento di 950 milioni di euro a favore di Enviromena, gruppo energetico Doninelli: «Nel Regno Unito supportiamo iniziative di grande scala nelle rinnovabili»

**CA' DE SASS
CONSOLIDA
LA PRESENZA
DELLA DIVISIONE
SUL MERCATO
INFRASTRUTTURALE**

IL SUPPORTO

ROMA Intesa Sanpaolo rafforza il proprio ruolo nella finanza per la transizione energetica partecipando a una delle più rilevanti operazioni solari realizzate nel Regno Unito nel 2026. Attraverso la Divisione IMI Corporate & Investment Banking guidata da Mauro Micillo, il gruppo bancario ha preso parte a un finanziamento in pool da 825 milioni di sterline, pari a oltre 950 milioni di euro, destinato a Enviromena, operatore specializzato nello sviluppo di infrastrutture per le energie rinnovabili.

L'operazione si inserisce nel percorso di accelerazione degli investimenti energetici britannici e rappresenta una delle principali transazioni dell'anno nel comparto fotovoltaico. Le risorse sosterranno lo sviluppo di impianti solari utility scale con una capacità iniziale pari a circa 1 GW, contribuendo agli obiettivi di sicurezza energetica, riduzione delle emissioni e contenimento dei costi energetici nel lungo periodo.

La struttura del finanziamento prevede una prima tranche da 525 milioni di sterline, circa 606 milioni, accompagnata da una linea aggiuntiva fino a 300 milioni di sterline che potrà essere attivata progressivamente in funzione dell'avanzamento dei progetti. Enviromena, controllata dal fondo Arjun Infrastructure Partners, opera nello sviluppo, costruzione e gestione di impianti sola-

ri e sistemi di accumulo su larga scala nel Regno Unito e in Europa. «Questa operazione conferma il ruolo di Intesa Sanpaolo come partner finanziario di riferimento nei principali mercati internazionali per lo sviluppo di infrastrutture energetiche sostenibili», ha dichiarato Nicola Doninelli, Head of Distribution Platforms & GTB della Divisione IMI CIB di Intesa Sanpaolo. «Nel Regno Unito continuiamo a supportare iniziative di grande scala nel settore delle rinnovabili, mettendo a disposizione competenze specialistiche, capacità di strutturazione e un solido network internazionale».

RUOLO FORTE

L'operazione consolida ulteriormente la presenza di Intesa Sanpaolo nel mercato infrastrutturale britannico, dove negli ultimi anni il gruppo ha partecipato a numerosi finanziamenti nei comparti strategici delle costruzioni, dei trasporti e dell'energia. Tra le principali operazioni figurano interventi a sostegno di gruppi come Balfour Beatty, Kier Group e Morgan Sindall, oltre a finanziamenti dedicati al settore portuale e alle reti energetiche. Nel campo della transizione energetica, la Divisione IMI CIB ha inoltre ricoperto il ruolo di Mandated Lead Arranger nel progetto Liverpool Bay CO₂ Transportation & Storage, parte integrante del programma HyNet dedicato allo sviluppo di infrastrutture per l'idrogeno e la cattura delle emissioni di carbonio. Più recentemente, il gruppo ha concluso operazioni a favore di National Grid, National Gas e Southern Gas Networks, rafforzando il supporto allo sviluppo delle reti energetiche britanniche. Con questa nuova operazione, Intesa Sp conferma la strategia di accompagnamento ai grandi investimenti sostenibili internazionali.

r.dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0040 - S.28402 - L.1737 - T.1737



Vitol accelera le strategie sulla Saras: linea di credito da 1,1 miliardi di euro

L'OPERAZIONE

ROMA Vitol, tra i principali giganti di materie prime e petrolio, con il doppio passaporto olandese e svizzero, dà un'accelerazione al nuovo corso di Saras e blinda la struttura di capitale del gruppo con un maxifinanziamento in pool da 900 milioni di dollari. L'operazione, strutturata in formato *Revolving Credit Facility* che potrebbe essere elevata fino a un tetto di 1,1 miliardi, è destinata a supportare le esigenze di capitale circolante e flessibilità gestionale del complesso industriale di Sarroch e delle sue controllate. La liquidità servirà anche allo sviluppo e alla crescita strategica della società dal gruppo olandese acquistata ex famiglia Moratti.

Coordinata in veste di Active bookrunners e global coordinators da ING Bank e Intesa Sanpaolo (con l'istituto olandese nel ruolo cardine di banca agente), l'operazione vede la partecipazione strategica di un sindacato bancario di primo livello che include UniCredit, Banco Bpm e Banca Mps. Questa nuova linea di credito va a sostituire e cancellare la precedente Rcf di pari importo erogata a maggio 2025, ottimizzando i profili di rischio complessivi. La novità principale del nuovo schema risiede nell'intervento diretto della controllante olandese Vitol Holding B.V., che rilascia una garanzia societaria incondizionata a copertura dell'intero pacchetto creditizio, legando a doppio filo la solidità del colosso globale del trading al futuro della società leader della raffinazione di petrolio, dopo il delisting da Piazza Affari.

Sotto il profilo tecnico, il prestito prevede una durata iniziale di 18 mesi con scadenza fissata al 30 novembre 2027, integrata da due

opzioni di estensione di ulteriori 12 mesi ciascuna attivabili a discrezione degli istituti partecipanti. Le condizioni economiche spuntate sul mercato riflettono la solidità della firma della casa madre, con un margine d'interesse posizionato a 65 punti base, una *commitment fee* del 21 bps e una *upfront fee* del 45 bps. Molto severa anche la struttura del covenant a tutela del pool di banche finanziatrici, che impone un rapporto tra l'indebitamento finanziario netto a medio-lungo termine consolidato e il totale delle fonti (debiti MLT più patrimonio netto) inferiore a 0,65 volte, oltre al vincolo che il perimetro delle società rilevanti pesi per più del 75% sull'attivo totale del gruppo.

LE PROIEZIONI

La manovra accompagna l'esecuzione del piano economico-finanziario 2026-2028 di Saras, che pur ipotizzando uno scenario di mercato in progressiva normalizzazione e una flessione temporanea dei volumi nel 2027 dovuta ai cicli di manutenzione straordinaria degli impianti, stima un Ebitda comparabile medio annuo di 390 milioni di euro e un utile netto di circa 60 milioni.

La tenuta industriale della raffinazione e lo sviluppo strategico dei parchi rinnovabili in Sardegna saranno così sostenuti da una generazione di cassa operativa cumulata di 818 milioni di euro nel triennio, una liquidità considerata solida e più che sufficiente a coprire integralmente sia il piano di investimenti da 578 milioni di euro (capex) sia l'erogazione di circa 100 milioni di euro di dividendi a favore degli azionisti.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UN POOL GUIDATO
DA ING, UNICREDIT E BPM
IN PRIMA FILA
PER SOSTENERE
SVILUPPO E CRESCITA
DELLA SOCIETÀ ITALIANA**



La raffineria Saras di Sarroch

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1737 - T.1737



Data Stampa: 2026-05-29 10:40:40

Data Stampa: 2026-05-29 10:40:40

Fucino, a Palermo educazione finanziaria

► Banca del Fucino prosegue il proprio impegno nella diffusione della cultura finanziaria tra le nuove generazioni con tre appuntamenti in Sicilia. Le iniziative - inserite nei progetti "Bancari per un giorno" e "Risparmiamo il pianeta", in collaborazione con FEduF- hanno coinvolto 140 alunni di Palermo e Catania, dalla scuola primaria alla scuola secondaria di primo grado.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1737 - T.1737



Data Stampa: 29/05/2026
Data Stampa: 29/05/2026

Bankitalia liquida Cirdan (Smart Bank)

►Cirdan, la holding a capo di Smart Bank, l'istituto digitale commissariato da fine 2023, è stata posta in liquidazione coatta amministrativa da parte del Mef su proposta della Banca d'Italia. Come si legge in una nota, la Banca d'Italia ha nominato: Giustino Di Cecco, Maria Rita Schiera, Commissari liquidatori, e Contino, Di Cesare e Donativi, membri del Comitato di sorveglianza.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 28402 - L. 1737 - T. 1737



Mps, lente Bce su Brancadoro e Caltagirone jr in cda

di *Andrea Deugeni e Luca Gualtieri*

Come mai nel consiglio di amministrazione di Montepaschi non sono stati ancora reintegrati due membri del board? Fabrizio Palermo e Carlo Vivaldi, entrambi esponenti della lista del cda uscita sconfitta dall'assemblea dello scorso 15 aprile, hanno abbandonato il vertice di Rocca Salimbeni da oltre 20 giorni. Ma l'istituto senese non li ha ancora sostituiti. Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, a entrare nel board devono essere i primi due dei non eletti cioè Gianluca Brancadoro e Alessandro Caltagirone, il secondogenito del costruttore romano. Fonti finanziarie vicine al dossier rivelano che il ritardo sarebbe dovuto alla nuova verifica dei requisiti fit and proper avviata dalla Vigilanza Bce. Anche se sono già stati membri del consiglio della banca nella precedente gestione (Brancadoro è stato addirittura vicepresidente), l'esame di Francoforte è comunque necessario alla luce della nomina di un nuovo board che presenta diversi componenti. Il processo di verifica potrebbe richiedere oltre un mese.

Già nella formazione della lista del cda l'Eurotower aveva mosso molte critiche sui nomi scelti e in particolare su quello di Palermo, candidato ceo appoggiato dal secondo socio Caltagirone. Le richieste della Bce, però, non erano state accolte e anzi il manager ex Cdp, ora rinnovato in Acea, era stato proposto come candidato unico alla successione di Luigi Lovaglio. Intanto, sul mercato continua a tener banco l'ipotesi di nozze fra Mps e Banco Bpm, anche se Lovaglio ha fatto sapere nei giorni scorsi di essere totalmente focalizzato sull'integrazione con la controllata Mediobanca. Vero è però che nell'ultimo mese il banchiere lucano sarebbe stato avvistato più volte dalle parti di Piazza Meda. In una Piazza Affari quasi piatta, i titoli delle due banche ieri sono cresciuti più del listino principale. Più tonica Mps che ha portato a casa oltre due punti e mezzo percentuali a 9,12 euro e oggi capitalizza 27,72 miliardi. Il Banco invece (+0,83% a 13,4%) capitalizza 20,13 miliardi. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1878 - T.1745



Data Stamp **L'AD ORCEL FA PULIZIA**

Data Stamp **Unicredit studia
16 miliardi di
cartolarizzazione per
spingere sui crediti**

Qualifica a pagina 9

LA BANCA PREPARA UN PIANO DI CARTOLARIZZAZIONI SU UNA LARGA FETTA DEL PORTAFOGLIO

Unicredit, derisking fino a 16 mld

L'istituto guidato da Orcel vuole integrare i deal nella concessione del credito per ridurre il costo dei finanziamenti e aumentare la capacità di erogazione. Il mercato in forte crescita in Europa

DI LUCA GUALTIERI

Unicredit punta con decisione sul derisking e prepara cartolarizzazioni di prestiti per un valore compreso tra 14 e 16 miliardi di euro nel 2026, con la possibilità di avvicinarsi ai 20 miliardi qualora la crescita dell'attività creditizia nella seconda metà dell'anno dovesse accelerare ulteriormente. Secondo quanto riferisce *Bloomberg*, la strategia segna un'evoluzione importante nel modo in cui il gruppo guidato da Andrea Orcel utilizza i significant risk transfers (srt), strumenti ormai sempre più centrali nella gestione del capitale delle grandi banche europee. Attraverso queste operazioni una banca trasferisce a investitori terzi una parte del rischio di credito di un portafoglio di prestiti, ottenendo in cambio un alleggerimento del capitale regolamentare assorbito da quei finanziamenti. Unicredit sta andando oltre il tradizionale utilizzo degli srt come semplice leva di efficienza patrimoniale. Dallo scorso anno il gruppo incorpora infatti il beneficio di capitale derivante da queste operazioni direttamente nei processi di concessione e pricing dei nuovi prestiti. «Abbiamo lavorato per evolvere l'utilizzo degli srt da semplice strumento di efficienza del capitale a leva capace di migliorare direttamente la competitività dei nostri banker quando originano nuovi prestiti», ha spiegato Stefano Chiarlone, responsabile

del balance sheet management della banca milanese.

Il meccanismo consente alla banca di ridurre il capitale necessario a copertura dei finanziamenti concessi, abbassando così il costo interno del credito. Questo permette di offrire condizioni più competitive ai clienti mantenendo, o addirittura migliorando, la redditività delle operazioni.

Unicredit è tra le prime banche europee ad aver integrato in modo così sistematico gli srt direttamente nel processo di origination. Le operazioni vengono effettuate soprattutto in Italia e Germania, i due mercati principali del gruppo, ma coinvolgono anche diverse controllate dell'Europa orientale.

La banca utilizza questi strumenti come un meccanismo rotativo: il capitale liberato tramite gli srt viene rapidamente reindirizzato verso nuovi finanziamenti, soprattutto a favore di mid corporate e piccole e medie imprese. In Italia e Germania i prestiti sono cresciuti nel primo trimestre rispettivamente del 5% e del 3%. Unicredit ha inoltre iniziato a inserire in alcune operazioni un forward flow mechanism, che permette di ampliare progressivamente la dimensione degli srt includendo nel tempo nuovi prestiti purché rispettino determinati parametri.

Il boom delle srt interessa quasi tutti i grandi istituti europei. Il motivo? Queste ope-

razioni consentono di trasferire tra il 5% e il 15% del rischio associato a un portafoglio di crediti, riducendo così il capitale regolamentare richiesto dalle autorità di vigilanza. In pratica la banca ottiene una sorta di copertura assicurativa contro eventuali default, liberando risorse che possono essere reimpiegate per finanziare nuova crescita, sostenere la redditività o aumentare la remunerazione degli azionisti tramite dividendi e buyback.

Anche dal lato degli investitori la domanda resta elevata visto che le tranche più rischiose di queste strutture offrono rendimenti spesso superiori al 10%. Per questo fondi specializzati, assicurazioni e investitori alternativi stanno aumentando l'esposizione a tale tipo di strumenti. Nonostante la volatilità provocata dalle tensioni geopolitiche e dall'incertezza macroeconomica, il mercato continua quindi a espandersi. Tra i gruppi che starebbero discutendo nuove operazioni ci sono Santander, SocGen ed Erste Bank, mentre il ruolo di Unicredit è sempre più centrale, sia come utilizzatore diretto delle cartolarizzazioni sintetiche sia come banca d'affari specializzata nella loro strutturazione. (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0840 - S.28402 - L.1878 - T.1619_smart



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1878 - T.1619_smart

Revolut supera 5 milioni di clienti in Italia

di Valeria Santoro (MF-Newswires)

Revolut supera i 5 milioni di clienti in Italia. Con una penetrazione di mercato di quasi il 10%, Revolut è già diventata la quinta banca del Paese per numero di clienti e, al ritmo di crescita attuale, è sulla strada per entrare nella top tre entro i prossimi 12 mesi.

Il traguardo, mette in evidenza la banca, riflette un cambiamento profondo nel modo in cui gli italiani utilizzano Revolut. Quella che era nato principalmente come un'app per pagamenti e viaggi si sta rapidamente evolvendo in una relazione bancaria primaria, con milioni di clienti che oggi usano Revolut per ricevere lo stipendio, depositare fondi, risparmiare, investire e gestire le finanze familiari.

Questa transizione è visibile in ogni comportamento finanziario rilevante. Nel solo 2025, i clienti Revolut in Italia hanno effettuato transazioni per un valore superiore a 50 miliardi di euro, con un incremento del 78% su base annua. I pagamenti domestici con carta sono cresciuti tre volte più velocemente di quelli internazionali, un chiaro segnale che Revolut sta passando dall'essere un compagno di viaggio a una piattaforma bancaria quotidiana integrata nella vita di tutti i giorni dei clienti.

I clienti trattano sempre più Revolut come il loro principale «hub finanziario», spiega la banca. La crescente quantità di depositi e risparmi indica anche un livello più profondo di fiducia e un coinvolgimento finanziario a lungo termine da parte dei clienti italiani. I depositi di stipendio sono aumentati del 117%, mentre il numero di clienti che effettuano ricariche superiori a 1.000 euro è quasi raddoppiato, segnalando una forte accelerazione nell'utilizzo come conto principale. La stessa tendenza è visibile nella gestione del denaro a lungo termine. I depositi sono aumentati del 74% nel 2025 rispetto all'anno precedente, mentre oltre 1 miliardo di euro è già stato investito nei prodotti di risparmio flessibile di Revolut. Anche l'adozione dei servizi di trading sta accelerando, con il numero di clienti che utilizzano i prodotti di investimento raddoppiato su base annua. (riproduzione riservata)



Bnl rinforza i pagamenti digitali con Bancomat

di Valeria Santoro (MF Newswires)

Pagamenti P2P più veloci, con un servizio sempre attivo: è l'obiettivo dell'accordo tra Bnl Bnp Paribas e Bancomat che rafforzano la loro collaborazione all'interno dell'ecosistema digitale del circuito, rinnovando l'offerta dedicata ai clienti della banca.

L'accesso all'app Bancomat, spiega una nota, è attivabile direttamente dall'app Bnl e consente ai clienti di utilizzare Bancomat Pay per un'esperienza completa, semplice e perfettamente integrata con il proprio conto corrente.

I clienti possono inviare e ricevere denaro in tempo reale con Bancomat Pay, utilizzando il solo numero di telefono e dividere una spesa. I trasferimenti di denaro sono disponibili 24 ore su 24, 7 giorni su 7, senza necessità di condividere Iban o altri dati bancari, garantendo un'esperienza fluida e immediata. Il servizio è interoperabile tra tutti gli istituti aderenti al circuito Bancomat, consentendo ai clienti di Bnl di attivare dall'app della banca i servizi Bancomat Pay. L'iniziativa si inserisce inoltre nel più ampio percorso di sviluppo europeo di Bancomat, che punta a estendere progressivamente l'interoperabilità anche a livello transfrontaliero, mantenendo un'esperienza d'uso semplice, coerente e radicata nelle soluzioni nazionali. Per Bnl l'accordo è un ulteriore passo nella strategia di innovazione, digitalizzazione e integrazione multicanale dell'offerta di servizi della banca. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.26402 - L.1986 - T.1748



Data S **CONTRARIAN**

QUANDO IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA NON LE MANDA A DIRE

► Oggi, secondo una rigorosa consuetudine iniziata dall'allora governatore della Banca d'Italia Luigi Einaudi - una consuetudine che ha quasi gli anni della Repubblica - ascolteremo nel Salone dei partecipanti di palazzo Koch un esercizio di parresia da parte del governatore Fabio Panetta, un diritto-dovere per chi è al vertice della Banca centrale nazionale di dire la verità. Introdusse il concetto di parresia, rifacendosi all'etimologia greca, il governatore Antonio Fazio quando si accingeva ad affrontare la delicata questione del debito pubblico e sempre Fazio ricorse, in un'altra circostanza, al termine «metanoia», del pari di derivazione greca, per rappresentare la necessità di una profonda trasformazione nell'agire dei poteri pubblici e dei privati. È una prova in questo versante che Panetta - che per lungo tempo, quando ricopriva gradi minori della gerarchia, ha partecipato alla stesura, alle discussioni e agli approfondimenti delle Considerazioni Finali - ha già dato come governatore onorando la fondamentale tradizione dell'istituto.

Le Considerazioni Finali erano in origine quelle che concludevano la relazione sul bilancio annuale dell'Istituto. Con lo sganciamento, voluto dalla Bce per l'intero Eurosystema, dell'approvazione del bilancio che avviene a marzo dalla relazione economica a maggio, quest'ultima ha assunto piena autonomia e quelle Finali sono le Considerazioni al termine della relazione economica. Una piccola scalfittura della tradizione che però, alla fin fine, valorizza ancor più quelle che in gergo sono chiamate le CF. Queste ultime rappresentano un testo rigoroso, con dati, analisi, osservazioni e proposte difficilmente contestabili oppure contestabili, sì, ma per la parte delle proposte, che assumono finalità generali diverse. A questo rapporto si cominciava e si comincia a lavorare, a Via Nazionale, dal mese di gennaio, ma il più ampio impiego di cervelli avviene subito dopo gli Spring meeting del Fondo monetario internazionale. E iniziano così i giorni in cui le discussioni, anche accese, si protraggono fino alle ore piccole, come, per il passato, il governatore oggi ben ricorderà, mentre di questo rigoroso impegno è un proscrittore. Anche per la complessità del testo, il

dibattito, nei giorni successivi alla presentazione del Rapporto, è sempre vivace e normalmente si tirano poi le fila delle discussioni e dei commenti in occasione dell'assemblea annuale dell'Abi nella quale interviene, come da consuetudine, anche il governatore, oltre al Ministro dell'Economia che prendono la parola dopo la relazione iniziale del presidente dell'Associazione Antonio Patuelli. Di norma, essere presente nel Salone dei partecipanti e seguire l'intervento del governatore è stato sempre considerato un segno distintivo, non ridimensionato dal ruolo della Bce, considerato il livello alto della ricerca economica e istituzionale della Banca d'Italia. In sostanza la CF, pur avendo l'impronta, l'indirizzo e soprattutto le argomentazioni conclusive del governatore, possono dirsi opera, sotto la guida di questi, dell'intellettuale collettivo Banca d'Italia. Non serve oggi produrre anticipazioni o formulare previsioni su ciò che Panetta dirà perché lo si leggerà fra una/due ore. Ma non vi è dubbio che, oltre ai temi complessi dell'innovazione finanziaria, dei crypto asset, dei prevedibili impatti dell'intelligenza artificiale, l'attenzione si concentrerà sul modo in cui sarà affrontata la politica economica con riferimento all'ultima questione riguardante le deroghe al Patto di stabilità, gli indirizzi della politica monetaria della Bce e, passando più direttamente all'Italia, della riorganizzazione del sistema bancario. Il tutto nel contesto di un'analisi degli impatti delle due guerre in atto, e dello shock energetico. Si potrebbe richiamare per la Banca d'Italia, per quel che dirà in questa giornata e per quel che farà il motto *sine spe ac metu*. (riproduzione riservata)

Angelo De Mattia



LA COMMEMORAZIONE Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

L'Abi dedica due sale del centro congressi ai banchieri Barucci e Sella. Presente Mattarella

Alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, l'Abi ha intitolato a Piero Barucci e Maurizio Sella le sale del suo centro congressi di Roma. Nella cerimonia si sono scoperte due targhe per i «due indimenticabili presidenti emeriti dell'associazione», li ha definiti il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli. Sella è scomparso il 23 novembre 2025, Barucci il 26 febbraio. «In pochi mesi l'Italia e l'Abi hanno perso due prestigiosi banchieri di rilievo europeo - ha aggiunto Patuelli -, esempi migliori di competenza e di rigore morale della difficile arte del banchiere indicata da Luigi Einaudi».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0840 - S.28402 - L.1986 - T.1619_smart



Gli Usa puntano 40 miliardi sulle prime banche italiane

Sul mercato italiano c'è un elemento di appeal chiave: ossia il potenziale ulteriore rischio bancario

Credito/2

Valgono il 14,7% sul totale della capitalizzazione aggregata degli stessi istituti

A fare la parte del leone è BlackRock con 15 miliardi di euro investiti nel Paese

Segue Vanguard, con circa 11,6 miliardi investiti in particolare in UniCredit (4,56%) e Intesa Sanpaolo

Luca Davi

L'approccio è silenzioso e senza clamore. Ma è ormai un fatto che la presenza dei grandi investitori americani sia sempre più significativa nel capitale delle banche europee e, di riflesso, italiane. Nessuna scalata, nessuna operazione ostile, va detto. Anche perché spesso si tratta di posizioni costruite attraverso fondi attivi o passivi. In via indiretta, per conto di terzi o gestioni istituzionali. Oppure come, nel caso delle banche d'affari - come segnala il caso di Jp Morgan in Bper, si veda articolo - anche attraverso derivati strutturati per conto di clienti. Ma al di là della forma e del metodo, la sostanza è chiara: i grandi nomi della finanza Usa sono diventati interlocutori imprescindibili del sistema bancario italiano.

La fotografia che emerge da una rielaborazione su dati Bloomberg è chiara. Le posizioni cumu-

late di BlackRock, Vanguard, Capital Group, Jp Morgan e Goldman Sachs nelle prime cinque banche italiane - Mps, Bper, UniCredit, Intesa Sanpaolo e Banco Bpm - valgono circa 41,3 miliardi di euro. Sul totale della capitalizzazione aggregata delle stesse banche, pari a circa 281 miliardi, valgono circa il 14,7%. È come se almeno un sesto del capitale delle banche italiane considerate fosse riconducibile a soggetti Usa. Almeno. Perché la percentuale salirebbe includendo anche la miriade di investitori Usa più piccoli presenti nell'azionariato.

A fare la parte del leone, manco a dirlo, è BlackRock. Il colosso dell'asset management ha investito 15 miliardi e detiene quote di rilievo da UniCredit (7,6%) a Intesa Sanpaolo (5%), da Banco Bpm (5,04%) a Bper. Segue Vanguard, con circa 11,6 miliardi investiti in particolare in UniCredit (4,56%) e Intesa Sanpaolo. Concentrato in particolare su UniCredit (8,3%) è Capital Group, con poco meno di 10,7 miliardi. Più contenuto, ma non marginale, il peso delle banche d'affari: Jp Morgan arriva a circa 2,9 miliardi, Goldman Sachs a 0,7 miliardi.

Attenzione: non si tratta di investitori identici. BlackRock e Vanguard rappresentano la gestione passiva e gli investimenti indicizzati, Capital Group è un grande fondo attivo; Jp Morgan e Goldman Sachs sono banche d'affari. Mestieri diversi, insomma, ma con un obiettivo comune: contare (e guadagnare), sempre di più nel capitale delle banche italiane.

A spiegare questa presenza massiccia sono almeno tre grandi "vettori" di cambiamento. Il primo è l'esplosione del risparmio gestito globale, che consente a pochi operatori, quasi tutti americani, di raccogliere risparmio in tutto il mondo, Europa inclusa, e reinvestirlo su scala globale. Con una forza di fuoco che le banche europee, più frammentate, semplicemente non hanno. Basti pensare che Jp Morgan da sola vale quanto le prime cinque banche europee messe insieme. La

seconda ragione è legata all'apertura progressiva del capitale europeo. Un processo, questo, accelerato dopo la crisi finanziaria e la stagione delle ricapitalizzazioni, in cui il supporto dei capitali internazionali si è reso necessario. Sull'Italia negli ultimi anni c'è poi stato un autentico exploit di interesse dopo anni in cui il settore era guardato come l'anello debole. Oggi le banche domestiche sono tra le più solide e redditizie d'Europa. Hanno ridotto i rischi e oggi offrono un mix che piace al mercato, fatto di dividendi e buy back. Il tutto a fronte di multipli ancora ragionevoli.

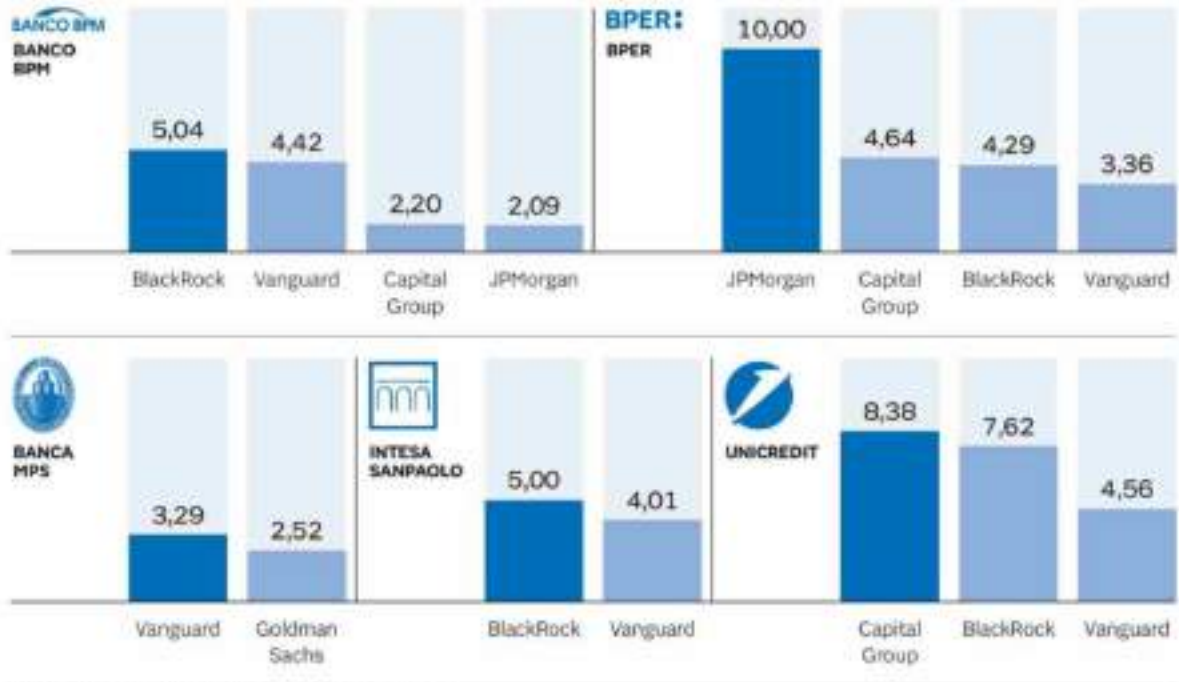
Sul mercato italiano c'è infine un ulteriore elemento di appeal: il consolidamento. Intesa Sanpaolo e UniCredit a parte - banche che per dimensioni e generazione rappresentano la parte più "core" del sistema - Bper, Banco Bpm e Mps, seppur meno grandi, sono le protagoniste attese della futura ondata del rischio. Da qua la presenza nel capitale, accanto ai grandi fondi, di banche d'affari come Jp Morgan e Goldman Sachs, che lungi dall'essere investitori di lungo periodo, si posizionano come intermediari e costruiscono posizioni tattiche (per sé o per clienti). Ciò che è certo è che tutti, investment bank come grandi fondi, si profilano come interlocutori imprescindibili per le banche. Sia sul fronte della governance, perché il loro peso in assemblea, può diventare decisivo, come ha mostrato anche la sfida assembleare di Mps dello scorso 15 aprile. E altrettanto sul fronte commerciale e strategico, perché questi soggetti sono, sempre più, la porta d'accesso al mercato dei capitali. E per le banche italiane, come per quelle europee, senza un vero mercato unico dei capitali, passare da quella porta è di fatto obbligatorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I soci Usa nelle banche italiane

Azionisti Usa. Dati in percentuale



Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati Bloomberg

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 28402 - L. 1986 - T. 1621

Bper, Jp Morgan torna sopra al 10% del capitale

Credito

«Nessun patto parasociale, agiamo da soli e non puntiamo al controllo»

JPMorgan ha una partecipazione potenziale del 10,095% in Bper Banca, in aumento dall'8,97% della settimana precedente. È quanto emerge dalle comunicazioni della Consob. Il 7,080% sono diritti di voto riferibili ad azioni. La banca americana: «Non c'è nessun patto parasociale, agiamo da soli e non puntiamo al controllo della banca».

Luca Davi — a pag. 29

Jp Morgan oltre il 10% del capitale di Bper

Credito/1

La banca meno contendibile considerato il 19,9% di Unipol e il 7,4% dell'ente sardo

Luca Davi

Jp Morgan rafforza la propria presenza nel capitale di Bper, ma esclude di voler ambire al controllo. La banca d'affari americana è tornata sopra il 10% del capitale dell'ex popolare modenese: dalle ultime partecipazioni Consob emerge infatti che, al 18 maggio, la banca statunitense deteneva una partecipazione potenziale pari al 10,095%, in aumento rispetto all'8,976% della settimana precedente. Nel dettaglio, il pacchetto è composto dal 7,08% di diritti di voto riferibili ad azioni Bper, da un ulteriore 0,025% legato a obbligazioni convertibili e right to recall, dallo 0,097% in opzioni put e call e dal 2,893% in equity swap e altre opzioni di lungo termine.

Il colosso americano ha chiarito a Consob di muoversi "individualmente", di non essere parte di alcun patto parasociale e di non avere intenzione di «acquisire il controllo o di influenzare in altro modo la gestione» della banca guidata da Gianni Franco Papa. Il saliscendi nel capitale è piuttosto riconducibile alle operazioni dei clienti, che «modificano dinamicamente le proprie posizioni», e alla conseguente necessità della banca di coprire dinamicamente i rischi legati a quelle transazioni. Jp Morgan ha inoltre precisato che non intende

proporre integrazioni o rimozioni degli organi sociali di Bper.

La mossa della banca d'affari va allora inquadrata nel contesto, quanto mal fluido, del rischio bancario italiano, in cui Bper resta preda ambita e potenziale oggetto di possibili raid esterni. Acquisendo una quota rotonda pari al 10%, Jp Morgan assicura di fatto una posizione di presidio con cui contribuisce a rendere meno contendibile Bper e a blindare l'attuale equilibrio attorno al suo azionariato di riferimento. Il perno resta Unipol, primo azionista con una quota intorno al 19,9%, affiancata dalla Fondazione di Sardegna, posizionata attorno al 7,4%. Bper ha sottoscritto contratti derivati per acquistare un'esposizione sintetica sulle proprie azioni pari al 9,99% del capitale, operazione che può essere utilizzata anche nel quadro di un eventuale buy back.

La presenza americana non nasce oggi del resto. Già nel luglio 2024 la banca aveva costruito una posizione vicina al 5%, nei giorni immediatamente successivi a un'altra operazione chiave per l'assetto della banca: il rafforzamento di Unipol attraverso uno share swap avente come sottostante circa il 4,77% di Bper. E anche allora, il movimento venne letto dal mercato come un tassello della più ampia architettura difensiva attorno all'istituto modenese. In questo contesto, tornano alla memoria le parole del numero uno di Unipol Carlo Cimbri. Che, lo scorso febbraio, parlando di Bper e del consolidamento bancario, aveva usato una metafora chiara: «Vedo un bosco pieno di lupi col canone» e «noi ci attrezziamo per stare in sicurezza in questo mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UniCredit con Banor Labs nei nuovi certificati focalizzati in asset digitali

Crescente attenzione da banche, fondi e grandi gestori al mercato degli asset digitali

Investitori

Gestione attiva che utilizza Bitcoin ed Ethereum per clientela professionale

Vito Lops

Continua a rafforzarsi il ponte tra finanza tradizionale e finanza digitale. Dopo l'arrivo degli Etf spot su Bitcoin negli Stati Uniti, anche le grandi banche europee stanno accelerando nella costruzione di prodotti legati agli asset digitali.

L'ultimo segnale arriva da UniCredit che, insieme a Banor Labs, ha annunciato il collocamento di un nuovo certificato tematico open end a gestione attiva che utilizza Bitcoin ed Ethereum all'interno di una strategia non direzionale dedicata esclusivamente alla clientela professionale in Italia e Germania.

Il certificato è in collocamento dal 15 maggio al 15 giugno 2026, sarà acquistabile sul mercato secondario dal 16 giugno ed è riservato ai clienti professionali con una soglia minima di investimento pari a 100 mila euro. Non ha scadenza, appartiene alla categoria dei perpetual.

«Le soluzioni onemarkets rispondono in modo puntuale alle esigenze di tutta la nostra clientela, dagli investitori retail a quelli più professionali - dichiara Chicco di Stasi, Head of group investment product solutions e Head of equity & credit sales and trading di UniCredit -. Per coloro che

hanno una maggiore esperienza finanziaria e capacità di investimento, progettiamo strumenti che forniscono l'accesso ad asset class non tradizionali attraverso soluzioni strutturate e coerenti con i loro obiettivi».

Negli ultimi anni il mercato degli asset digitali è passato da ecosistema frequentato quasi esclusivamente da investitori retail a segmento osservato con crescente attenzione da banche, fondi e grandi gestori. In questo contesto il nuovo prodotto sviluppato con Banor Labs, il laboratorio tecnologico del gruppo Banor focalizzato su strategie quantitative e infrastrutture blockchain, punta a trasferire nei canali della finanza tradizionale alcune strategie tipiche del mercato crypto cercando di ridurre la dipendenza dall'andamento direzionale di Bitcoin ed Ethereum. Alvise Saccomani, managing director di Banor Labs, ricorda che «fino a oggi l'esposizione agli asset digitali avveniva soprattutto tramite Etp ed Etf regolamentati, fortemente correlati alla volatilità crypto, oppure tramite fondi hedge market neutral più complessi dal punto di vista operativo. Il nuovo Amc (Actively managed certificate), cioè un certificato a gestione attiva, «combina una struttura regolamentata e un'infrastruttura di custodia istituzionale con una strategia market neutral basata su strumenti nativi del mercato degli asset digitali».

Il collocamento rappresenta un altro passo di UniCredit nei digital asset. Già nel 2025 la banca aveva lanciato un certificato per investitori professionali a 5 anni collegato all'iShares Bitcoin Trust Etf di BlackRock, con protezione del capitale al 100% a scadenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data **IL CREDITO** Data Stampa 00640

Data **Il presidente della Bcc Veneta Flavio Piva, alla guida di un istituto frutto di aggregazioni, traccia il bilancio della banca**

Sandre — a pag. 5

Bcc Veneta, fiducia per i conti del semestre

I numeri. Primo anno completo dopo l'aggregazione chiuso con un utile di 69,3 milioni e masse amministrative complessive a quota 10,8 miliardi (+6,1%)

Strategia. Il presidente Piva: «Abbiamo rafforzato il radicamento territoriale e accelerato la crescita. Fornito sostegno a oltre 1.200 iniziative di mutualità»

Riccardo Sandre

«**P**ossiamo dirci fiduciosi per un primo semestre che dovrebbe chiudersi un risultato in ulteriore miglioramento rispetto allo stesso periodo del 2025».

A dirlo il presidente della Bcc Veneta Flavio Piva, alla guida di un istituto bancario frutto di una serie di processi aggregativi tra le banche di credito cooperativo del gruppo Iccrea. Un processo culminato, nel febbraio 2024 con l'aggregazione di Banca Patavina e di Bcc Verona Vicenza nell'attuale Bcc Veneta, una realtà forte di 93 filiali distribuite in tre aree territoriali (Verona, Vicenza e Padova), 740 dipendenti, oltre 170 mila clienti e 30 mila soci in 252 Comuni delle province di Verona, Vicenza, Padova, Venezia, Treviso, Rovigo e nelle confinanti province di Trento, Mantova e Brescia. Una realtà, la seconda Bcc a livello italiano per patrimonio, terza per sportelli, quarta per masse amministrative e tra le più grandi banche dell'intero Gruppo Bcc Iccrea, che ha chiuso il suo primo anno completo a seguito dell'aggregazione con un utile di 69,32 milioni di euro e masse amministrative complessive che si attestano a 10,791 miliardi di euro (+6,1%).

«Abbiamo rafforzato il nostro radicamento territoriale e accelerato la crescita confermando il valore e la coerenza delle strategie adottate» spiega il presidente di Bcc Veneta. «In un contesto complesso la Banca ha continuato a supportare le famiglie, gli imprenditori e le imprese, piccole e grandi. Bcc Veneta ha consolidato e incrementato la propria quota nel cor-

porate, anche attraverso operazioni di carattere straordinario effettuate in pool con altre Bcc e con la Capogruppo Iccrea, a favore di imprese e istituzioni del territorio. L'impegno è andato ben oltre lo stanziamento di risorse, grazie ad una struttura della Banca che collabora costantemente con il tessuto sociale dei territori presidati. Abbiamo sostenuto oltre 1.200 iniziative di mutualità contribuendo allo sviluppo, all'inclusione e alla coesione delle nostre comunità».

Una banca solida dal punto di vista patrimoniale (il patrimonio netto sale nel 2025 dell'11,17% a 635,09 milioni di euro) e forte di un CET1 Ratio al 27,65%. Nel 2025 la Bcc Veneta ha raggiunto i 4,387 miliardi di euro (+5,5%) di raccolta diretta, mentre la raccolta indiretta è salita a 3,120 miliardi (+7,5%), con un contributo rilevante del risparmio gestito, che si attesta a 2,159 miliardi di euro (+10,9%). Nel contempo gli impieghi hanno registrato un incremento del 5,5%, raggiungendo i 3,284 miliardi di euro, confermando il ruolo attivo della Banca nel finanziamento dell'economia reale.

«Siamo particolarmente soddisfatti della nostra crescita negli impieghi - commenta Piva -. «Un approccio in controtendenza rispetto al resto del sistema bancario ma in linea con la mission del credito cooperativo. In aggiunta la Bcc Veneta si è concentrata molto sul mondo corporate, accompagnando le imprese, dalle micro alle grandi, nelle proprie sfide finanziarie: dalla finanza al servizio della crescita fino all'assistenza in caso di operazioni straordinarie di aggregazione, dall'ingresso di fondi ed equity nel capitale sociale fino al passaggi generazionali e patrimoniali. Tutto ciò

senza tralasciare il ruolo di consulenza delle nostre filiali dislocate nel territorio: in questo senso va lo sforzo di cui il nostro team è protagonista a tutti i livelli. Un impegno che mettiamo in campo per poter fornire ai nostri soci e ai nostri clienti un supporto sempre più professionale e mirato in termini risparmio gestito, prodotti assicurativi, fondi pensione e quant'altro. Nell'uno e nell'altro ambito, già nel 2025, i risultati sono evidenti e si confermano anche nel 2026».

Proprio nel primo trimestre di quest'anno la Bcc Veneta ha registrato un incremento ulteriore degli impieghi del 2,6% mentre gli utili del periodo si attestano a 22 milioni di euro circa. «Abbiamo chiuso con soddisfazione un primo trimestre del 2026 che ci offre indicatori in crescita proprio a partire dall'utile e dagli impieghi - ha aggiunto il presidente di Bcc Veneta - e siamo convinti di avere improntato bene tutto l'anno, anche grazie ad un secondo trimestre che è sostanzialmente in linea con i risultati del periodo gennaio-marzo 2026. La nostra forbice creditizia è stabilizzata e l'andamento delle commissioni è positivo. Siamo convinti che, al netto di una situazione geopolitica complessa, il 2026 ci potrà dare delle soddisfazioni».

E tuttavia la preoccupazione per una congiuntura difficile rimane,



sebbene la banca possa contare su indicatori della qualità del credito positivi: l'Npl ratio lordo, nel 2025, è sceso al 2,72%, mentre i livelli di copertura restano su valori significativi: il coverage ratio delle sofferenze si attesta al 92,78%, quello degli Utp al 72,05% e il coverage complessivo degli Npl al 73,59%. «Siamo una banca solida e in crescita – conclude Piva – e non nutriamo particolari preoccupazioni per il 2026. Tuttavia agiamo con la prudenza di chi è consapevole dei rischi di una congiuntura complessa come quella che stiamo vivendo. Una prudenza che però non frena i nostri programmi di crescita nella formazione del nostro personale, nel presidio del territorio, nell'evoluzione dei nostri servizi e nel supporto che vogliamo continuare a fornire ad un tessuto economico territoriale ancora ricco di energie, di prospettive e di voglia di affermarsi sui mercati europei e globali».

IN COPERTURA

7,5 miliardi

IN CRESCITA LA RACCOLTA

Nel 2025 la Bcc Veneta ha raggiunto i 4,387 miliardi di euro, con un aumento del 5,5%, di raccolta diretta, mentre la raccolta indiretta è salita a 3,120 miliardi, crescendo del 7,5%, con un contributo rilevante del risparmio gestito, che si attesta a 2,159 miliardi. Impieghi a 3,284 miliardi (+5,5%)



Assemblea.

Bcc Veneta è nata da una serie di passaggi aggregativi tra le banche di credito cooperativo del gruppo Iccrea.



**FLAVIO
PIVA**
Presidente
Bcc Veneta

Lovaglio parla agli studenti: «Non bisogna temere il cambiamento, il nemico è l'immobilità»

Mps-Mediobanca, sale la capitalizzazione La Borsa scommette sulle nozze con il Banco

IL CASO

MICHELE CHICCO
MILANO

Anche se ufficialmente nessuno ne parla, nelle sale operative il rischio bancario è tornato a prendersi la scena. Il mercato attende la prima mossa e guarda a Siena, centro nevralgico degli interessi finanziari dopo la conquista di Mediobanca. Non a caso, Mps ieri ha corso veloce in Borsa in tandem con Piazzetta Cuccia: Siena ha messo a segno un rialzo finale del 2,56% a 9,12 euro arrivando a capitalizzare oltre 27,7 miliardi. Mediobanca ha fatto meglio (+ 2,86% a 21,96 euro), per un valore complessivo di 17,8 miliardi. Il totale dice 45,5 miliardi di capitalizzazione, soglia a cui può ambire il gruppo dopo la fusione attesa entro il terzo trimestre di quest'anno.

All'orizzonte ci sono i 700 milioni di sinergie promessi al lancio dell'offerta, anche se a spingere gli acquisti dei titoli delle due storiche banche italiane è stata la convinzione che sarà il Monte a giocare da protagonista il secondo tempo del consolidamento in Italia. In una lezione all'università di Siena, Luigi Lovaglio ha detto che anche in finanza «chi si ferma è perduto», invitando gli studenti a «non temere il cambiamento, il nemico - ha spiegato - è l'immobilità». Il mercato finanziario è d'accordo, infatti da settimane si specula sulle prossime nozze. Quello con Banco Bpm, azionista di Mps con il 3,7%, è considerato dagli osservatori un matrimonio naturale, ma su Siena aleggia anche l'interesse di

Unicredit che potrebbe virare su Rocca Salimbeni per assicurarsi così il controllo delle Generali (potendo sommare, a quel punto, il suo 8,8% al 13,2% che Mps controlla del Leone attraverso Mediobanca).

Nessuno si espone pubblicamente per chiarire le insistenti voci. Non parla il Monte dei Paschi né la banca guidata da Giuseppe Castagna che ieri in Borsa ha navigato poco sopra la parità (+ 0,8%), potendo rafforzare la sua capitalizzazione oltre i 20 miliardi di euro. In silenzio anche il primo azionista dell'ex Popolare Milano, Crédit Agricole con il 22,8%, che dalla Francia sarà chiamato a gestire la delicata partita se le ipotesi che circolano dovessero tramutarsi in offerte agli azionisti: per accettare di diluirsi, secondo le ipotesi delle banche d'investimento, ai francesi potrebbero essere offerti sportelli, nella regione dove si creerebbero sovrapposizioni, o altri asset come Agos. Unicredit resta alla finestra: convinta di aver vinto la battaglia in Germania con Commerzbank, ora si prepara alle prossime mosse in Italia. In Borsa il titolo ha perso qualche decimale, ma la banca resta la regina del credito in termini di market cap in area 110 miliardi di euro. —

di SPINELLI/AGF/STAMPATA



Luigi Lovaglio, ad di Mps



Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

L'ABI NEL NOME DI BARUCCI E SELLA

ANTONIO PATUELLI*

Pubbllichiamo il testo del discorso tenuto dal presidente dell'Associazione Bancaria Italiana, Antonio Patuelli, alla cerimonia per l'intitolazione a Piero Barucci e Maurizio Sella di due sale di Palazzo Altieri a Roma, sede dell'Abi

Signor Presidente della Repubblica, grazie per l'alto onore della Sua presenza oggi per l'intitolazione di queste nostre sale agli indimenticabili presidenti emeriti dell'Associazione Bancaria Italiana: Piero Barucci e Maurizio Sella.

Maurizio Sella è scomparso il 23 novembre scorso e Piero Barucci il 26 febbraio: in pochi mesi l'Italia e l'ABI hanno perso due prestigiosi banchieri di rilievo europeo.

Piero Barucci, illustre docente universitario, fu Presidente del Monte dei Paschi dal 1983 al 1990 e poi Amministratore Delegato del Credito Italiano: la sua infinita cultura e le importanti esperienze bancarie furono utilissime quando divenne ministro del Tesoro dal 1992 al 1994, in anni assai difficili soprattutto per la debolezza della vecchia lira italiana, ma anche anni decisivi di preparazione del Testo Unico Bancario (decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385) che sostituì la vecchia legge bancaria del 1936 e realizzò la sempre attualissima ed aggiornata normativa che è stata ed è alla base delle profonde trasformazioni bancarie italiane, a cominciare dall'identificazione delle banche come imprese.

Maurizio Sella, Amministratore delegato e poi Presidente fino al 2025, è stato il principale artefice della grande crescita anche a livello nazionale dell'omonima banca della sua famiglia ed è stato presidente

dell'ABI dal 1998 al 2006 ed anche presidente della Federazione Bancaria Europea in uno dei periodi più decisivi di trasformazione bancaria soprattutto in Italia, con diffuse modernizzazioni, privatizzazioni e aggregazioni bancarie.

Sella, che è stato fra l'altro anche presidente di Assonime e della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, ha avuto anche il merito di aver unificato i vari Contratti Nazionali di Lavoro prima stipulati distintamente da Banche Popolari, Casse di Risparmio e Banche da sempre spa.

Fino agli ultimi mesi Maurizio e Piero hanno partecipato attivamente alla vita dell'ABI con i loro autorevoli interventi. Ora, come testimonianza di imperituro ricordo dei loro alti esempi culturali, professionali e morali, in questo Centro Congressi dell'ABI le due Sale riunioni sono intitolate a Maurizio Sella e a Piero Barucci e sono attigue alla Biblioteca dell'ABI, alla cui intitolazione Lei stesso, signor Presidente della Repubblica, presenziò il 26 giugno 2015, e che porta il nome di Stefano Siglienti, rifondatore dell'ABI nel 1945 e presidente fino alla sua scomparsa nel 1971, dopo essere stato impegnato nella Resistenza, torturato in via Tasso e poi, dopo la Liberazione di Roma, ministro delle Finanze. Ricordare Siglienti, Barucci e Sella significa indicare alcuni degli esempi migliori di competenza e di rigore morale della "difficile arte del banchiere" indicata da Luigi Einaudi.

Grazie, illustre e caro Presidente Mattarella. —

*Presidente Associazione Bancaria Italiana

www.abi.it

